

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE
IL VICARIO GIUDIZIALE DON ETTORE SIGNORILE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ NELL'ANNO GIUDIZIARIO 2023

Eccellenza Reverendissima,

Eccellentissimi Vescovi del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano,

Avvocati e Periti del foro ecclesiastico,

Signori e Signore presenti

È con sentimento di gioia e di riconoscenza che porgo un cordiale saluto e sincero ringraziamento a tutti voi che, accogliendo il nostro invito, onorate con la vostra presenza l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024.

1. La giornata di oggi acquista una particolare importanza per la presentazione del Sussidio che abbiamo predisposto. Con questo strumento vogliamo venire incontro ai fedeli che si trovano in difficoltà e che intendono verificare la validità o meno del loro matrimonio. Con spirito pastorale, il tribunale intende mettere a disposizione le proprie competenze e la consolidata esperienza a favore degli operatori della pastorale familiare, per le diocesi che hanno eretto il TEIP. In primo luogo i parroci, come suggeriva a suo tempo Papa Francesco, perché sono in prima linea nell'intraprendere un reale ed efficace accompagnamento delle famiglie, soprattutto di quelle ferite e in difficoltà.

2. Il tribunale interdiocesano piemontese è al servizio di 15 diocesi: Torino, Vercelli, Susa, Saluzzo, Alba, Ivrea, Cuneo-Fossano, Aosta, Biella, Acqui, Pinerolo, Mondovì, Asti, Casale Monferrato e Novara. Inoltre il nostro tribunale è a servizio dei rispettivi vescovi: dico questo alla luce delle modalità che attua per consentire l'espletamento dei processi più brevi in tutte le diocesi, garantendo competenza e prossimità. In questi anni abbiamo davvero lavorato con impegno e passione per dare corso alla riforma di Papa Francesco che ha chiesto accompagnamento e vicinanza alle coppie che si rivolgono al tribunale ecclesiastico. Sono convinto che il numero di fedeli che potrebbe intraprendere

la via giudiziale potrebbe essere di gran lunga superiore alle attuali richieste di nullità, se ben consigliati ed accompagnati.

3. Abbiamo ben presente il fatto che il vero bene dei fedeli sottende un discernimento non certo privo di misericordia. Come ha ricordato il Santo Padre nell'ultima allocuzione alla Rota Romana, *“la misericordia nella pastorale familiare non esclude, non deve escludere, il discernimento giudiziale sulla nullità”*¹. Si tratta pertanto di pensare al tribunale come a uno strumento, predisposto per rendere un servizio di giustizia e di carità alle famiglie².

Sempre il Santo Padre nell'allocuzione alla Rota del 25 gennaio 2024, ha affermato: *“allo stesso tempo, l'aver sottolineato l'importanza della misericordia nella pastorale familiare, come ho fatto in particolare con l'Esortazione apostolica Amoris laetitia, non diminuisce il nostro impegno nella ricerca della giustizia per quanto riguarda le cause di nullità”*.

Ancora e sempre abbiamo bisogno della collaborazione delle diocesi. È necessaria, infatti, una sinergia volta ad attuare una ecclesiologia di comunione, capace di unire le forze e condividere gli intenti, premessa indispensabile per una diligente attuazione sinodale della riforma del processo in materia di nullità matrimoniale.

La pubblicazione del Sussidio conferma e rafforza gli sforzi che ci hanno accompagnato in questi anni. Per il nostro tribunale il MIDI non è stato un punto di arrivo, quanto piuttosto un nuovo punto di ripartenza, per un articolato cammino “ecclesiale” al quale ci siamo, fin da subito, sentiti chiamati in causa.

Come ci ricordavano a suo tempo i vescovi piemontesi, occorre *“un atteggiamento pastorale della Chiesa nei confronti di ogni persona, ogni matrimonio e ogni famiglia”*³. Sentiamo nostro questo invito, anche se la pastorale giudiziaria ha uno spazio più ristretto e si esplica con lo strumento processuale, come ci ricordava con lucida insistenza il chiarissimo prof. Arroba Conde⁴. *“Lo esige la necessità di tutelare in massimo grado la*

¹ FRANCESCO, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 25 gennaio 2024.

² FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 12 marzo 2016: *«la nuova normativa sia recepita e approfondita, nel merito e nello spirito, specialmente dagli operatori dei tribunali ecclesiastici, per rendere un servizio di giustizia e di carità alle famiglie»*.

³ Nota dei Vescovi Piemontesi, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, www.terp.it, p. 3.

⁴ Cfr. M.J. ARROBA CONDE – C. IZZI, *Pastorale Giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità del matrimonio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2017, 38-41.

verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario"⁵.

Ne consegue un compito alto, ma complesso perché: *“Il discernimento del giudice richiede due grandi virtù: la prudenza e la giustizia, che devono essere informate dalla carità. C'è un'intima connessione tra prudenza e giustizia, poiché l'esercizio della prudentia iuris è mirato alla conoscenza di ciò che è giusto nel caso concreto. Una prudenza dunque che non riguarda una decisione discrezionale, bensì un atto dichiarativo sull'esistenza o meno del bene del matrimonio; pertanto, una prudenza giuridica che, per essere veramente pastorale, dev'essere giusta. Il discernimento giusto implica un atto di carità pastorale, anche quando la sentenza fosse negativa*"⁶.

4. Pastorale e diritto spesso sono colte in modo separato, ponendo un'artificiosa contrapposizione che trova non poche ricadute nell'applicazione di *Amoris Laetitia*. Sembra quasi che “il pastorale” sia la *via charitatis* del foro interno prospettata nel documento post sinodale, mentre la *via veritatis* del foro esterno, demandata al tribunale, resterebbe relegata al giuridico. Una precomprensione questa determinata da un'idea del diritto canonico impregnata di positivismo giuridico, che induce ad una reazione di rifiuto e che porta a considerare superato l'istituto del processo attraverso il tribunale ecclesiastico.

Commentando la *Lumen Gentium* un grande teologo francese così scriveva nel 1971: *“Dispiace dover constatare che nell'aula conciliare non si siano trovate voci chiare e decise per affermare che il giuridismo non è il diritto ma la sua caricatura. È una sclerosi del diritto nell'astrazione e nel formalismo. Al contrario, pensare che basterebbe rifiutare nella Chiesa il diritto per ritrovare la Chiesa della carità sarebbe infilare la strada delle più rovinose illusioni. Una Chiesa che ripudiasse il diritto correrebbe il rischio di essere non la Chiesa della carità, ma la Chiesa dell'arbitrio. Perché il diritto, correttamente compreso, è la giustizia applicata alle situazioni concrete»*⁷. Ancora una volta sento il bisogno di ribadire che il bene pubblico del matrimonio non può essere pensato come una sorta di autocertificazione il cui esito è lasciato alla buona volontà o buona fede delle parti in causa.

Io credo, tuttavia, che il processo vada sempre colto all'interno di un orizzonte che è pastorale. La ragione ultima dell'esistenza del diritto nella Chiesa, della natura giuridica della Chiesa fondata da Cristo, non risiede nella sua struttura gerarchica (pur anch'essa

⁵ FRANCESCO, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 25 gennaio 2024.

⁶ FRANCESCO, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 25 gennaio 2024.

⁷L. BOUYER, pp. 198-199.

voluta da Dio), ma nel fatto che nel Popolo di Dio si danno necessariamente rapporti interpersonali di giustizia, cioè vi sono diritti e doveri. Il giudicare la validità o meno di un matrimonio è al contempo un bene giuridico e pastorale. Il processo consiste nell'accertamento della verità sul matrimonio in esame e non può essere un semplice tentativo di regolarizzazione di una situazione di fatto⁸. Il processo canonico matrimoniale è un mezzo, non l'unico però, per un'efficace presa in carico delle situazioni familiari ferite, sempre più diffuse tra il Popolo di Dio⁹.

Questa attenzione alle parti e alle rispettive famiglie in realtà non è un aspetto nuovo, ma è frutto di un percorso che viene da lontano e che spesso non abbiamo saputo cogliere o tematizzare in modo adeguato, nascondendoci dietro all'idealizzazione del “*processo contenzioso*”, forse, ancora oggi, visto in modo troppo appiattito sui procedimenti civili.

5. Ringrazio il Moderatore mons. Roberto Repole per la vicinanza e con lui tutti i vescovi che hanno costituito il TEIP. La loro disponibilità costituisce una preziosa manifestazione dei compiti che la riforma processuale del MIDI affida loro, in quanto il vescovo per la sua diocesi è “*giudice nato*”.

Ringrazio tutti gli ufficiali e collaboratori del tribunale ed in particolare i vicari giudiziali aggiunti mons. Paolo Parodi e don Fabrizio Poloni. Ringrazio la parte pubblica cioè i difensori del vincolo: per tutti, fra' Alberto Monti, titolare dell'ufficio, per il solerte ed elevato livello del loro specifico e fondamentale *munus*.

Per il lavoro ordinario del TEIP, ringrazio di cuore la cancelliera dottoressa Barbara Marengo e il personale amministrativo, la signora Veronica Iacobacci, il segretario dottor Claudio Testa nonché il consulente del lavoro e lo studio commercialistico per la grande disponibilità e professionalità. Un grazie anche alle notaie, signora Simona Iacobacci, dottoressa Gabriella Ponza, dottoressa Daniela Superina, dottoressa Enrica Torri, per il loro lavoro. Possiamo essere una buona squadra se continuiamo a camminare insieme.

⁸ Cf. M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo*, Roma 2016, 41-56.

Parlando alla Conferenza episcopale italiana, il Papa afferma con forza: «*Verità e misericordia: non disgiungiamole. Mai! “La carità nella verità – ci ha ricordato Papa Benedetto XVI – è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera” (Enc. Caritas in veritate, 1). Senza la verità, l'amore si risolve in una scatola vuota, che ciascuno riempie a propria discrezione: e “un cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali”, che in quanto tali non incidono sui progetti e sui processi di costruzione dello sviluppo umano (ibid., 4)*» (FRANCESCO, *Discorso alla 66ª Assemblea Generale della Conferenza episcopale italiana*, del 19 maggio 2014, in www.vatican.va).

⁹ P. VALDRINI, *Il Sinodo dei Vescovi nel pontificato di Papa Francesco*, in *Famiglia e matrimonio di fronte al Sinodo. Il punto di vista dei giuristi*, a cura di O. FUMAGALLI CARULLI, A. SANMASSIMO, Vita e Pensiero, Milano 2015, 317ss e 477ss..

Ringrazio tutti voi che partecipate a questa mattinata e che, alla solennità dell'evento, antepone un lavoro quotidiano da compiere insieme, mettendo in conto il *bonum fidelium* e la *salus animarum*.

Saluto con gioia don Giovanni Bagnus, novello vicario giudiziale per la diocesi di Alessandria e don Luca Giuliano, cancelliere del tribunale ligure, che ci onorano con la loro presenza; saluto anche don Roberto Gottero, vicario giudiziale del tribunale diocesano metropolitano di Torino.

Mons. Paolo Bianchi del tribunale regionale lombardo non è riuscito ad essere presente e mi ha chiesto di ringraziare l'Arcivescovo Roberto, di salutare tutti e, in particolare, i vescovi Alessandro Giraud e Egidio Miragoli.

Mi rivolgo ora ai patroni dei Fori Ecclesiastici dei tribunali di cui siamo l'appello e del tribunale lombardo che è il nostro tribunale d'appello, che ringrazio per la loro presenza. Un grazie ai periti in materie psichiatriche e psicologiche oggi presenti.

Un sincero apprezzamento agli avvocati dell'albo del foro piemontese ed in particolare al direttivo del CODAFEP per il dialogo instaurato e per il loro coinvolgimento nella stesura del Sussidio. Le parti in causa non sono soltanto la parte attrice e la parte convenuta, ma anche il loro matrimonio (con l'operato del difensore del vincolo o parte pubblica). Intaccare il diritto di difesa di ogni fedele, ma anche la naturale dialettica che è implicata nel processo canonico, sarebbe un intollerabile *vulnus* al processo matrimoniale. È vero che, salvo diversa statuizione del giudice, i coniugi, parti in causa, possono esercitare direttamente la postulazione, rinunciando all'assistenza di un patrono, ma una simile opzione non è esente da limiti oggettivi, dovuti allo spessore tecnico dell'attività processuale¹⁰.

In ultimo, ma non certo in ordine di importanza, ringrazio il carissimo mons. Adolfo Zambon, vicario giudiziale del tribunale triveneto, al quale, conoscendone la generosità, ancora una volta ho richiesto la presenza e che ci onora con la sua prolusione. Il titolo è di particolare attualità, urgenza e spessore: *“L'indagine previa e il processo di nullità del matrimonio”*.

6. Dopo aver evidenziato alcuni aspetti nodali, accompagnati dai ringraziamenti, veniamo ora alla vera e propria relazione sullo Stato della giustizia per l'anno giudiziario 2023 che si è concluso.

¹⁰ Cfr. C. IZZI, La consulenza previa all'introduzione del processo di nullità matrimoniale: idoneità e formazione degli operatori, *Monitor Ecclesiasticus*, CXXXII (2017), 612.

L'organico è quello approvato per il quinquennio il 15 dicembre 2020 e scadrà il 7 gennaio 2026. Si tratta di una struttura preparata e collaudata, che deve tenere sempre più presente la necessità di offrire un servizio di prossimità e accompagnamento ai fedeli delle varie diocesi¹¹. A questo proposito lasciatemi ribadire come ciascun operatore debba avere una dimensione di servizio, fatta di generosa disponibilità. Se quest'ultima vale anche per alcuni uffici aperti al laicato, essa acquista una portata ancora più evangelica per noi ministri ordinati, sempre più oberati da molteplici incombenze e incarichi diocesani.

Anche se sono venuti meno gran parte degli appelli, si è ridotta, per altri impegni pastorali o per l'*ingravescentem aetatem*, la presenza e la disponibilità dei giudici. Occorre comunque mantenere un organico efficace e commisurato all'attuale carico di lavoro per segnare qualitativamente e meglio l'operato del tribunale. Abbiamo bisogno che gli ufficiali, chierici e laici, siano preparati, generosi, operativi e convinti della preziosità del loro lavoro.

7. L'anno giudiziario appena trascorso manifesta e conferma la portata innovativa della riforma che ha significato una vera e propria brevità delle cause, che solitamente nel nostro tribunale si concludono, come da dettato codiciale, con la decisione del giudice ecclesiastico entro i dodici mesi¹². In questo senso, possiamo tranquillamente riconoscere che il processo ordinario è breve, mentre quello straordinario, che resta pur sempre un processo, è "*brevior*" cioè più breve.

Vorrei ancora ricordare che tra quello più breve e il processo ordinario non c'è una diversa connotazione pastorale. La pastoralità non è data dalla forma processuale.

Anche il *brevior* comprende una fase istruttoria, sia pur più concentrata e "sommaria" (vista l'evidenza della prova), ma mai sbrigativa o formale. Il vicario giudiziale nell'accogliere la domanda di *brevior* deve attenersi fedelmente alle norme sancite dal MIDI che ne fissano le condizioni di esperibilità¹³.

¹¹ Già fin dall'entrata in vigore del MIDI nelle mie relazioni ho ribadito questa necessità qualificandola e specificandola ecclesialmente. Si tratta di una prossimità non solo territoriale, ma soprattutto psicologica e pastorale. Una prossimità che qualificherei come misericordiosa.

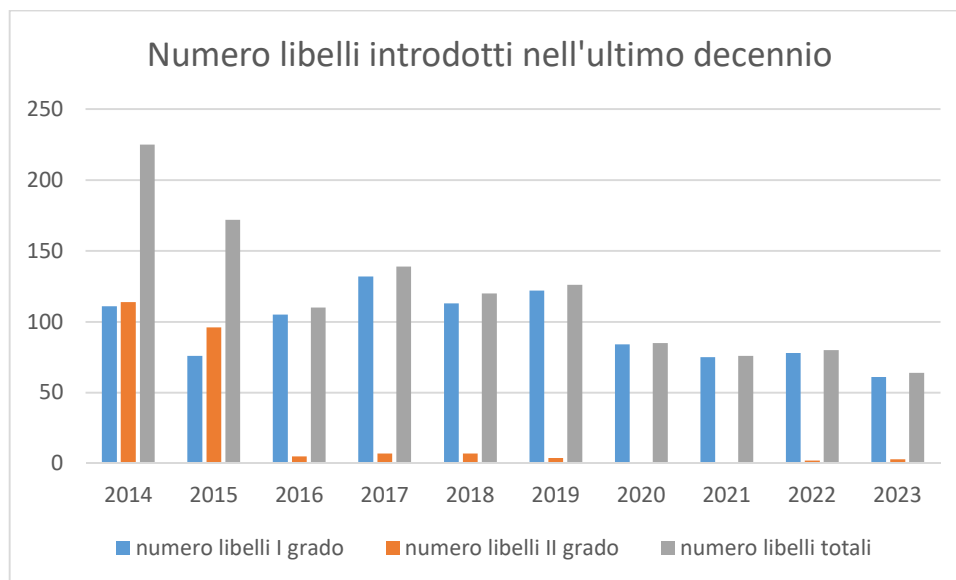
¹² Alcune cause che non necessitavano di perizia si sono concluse in 7/8 mesi.

¹³ Cf. M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo*, Roma 2016, 41-56.

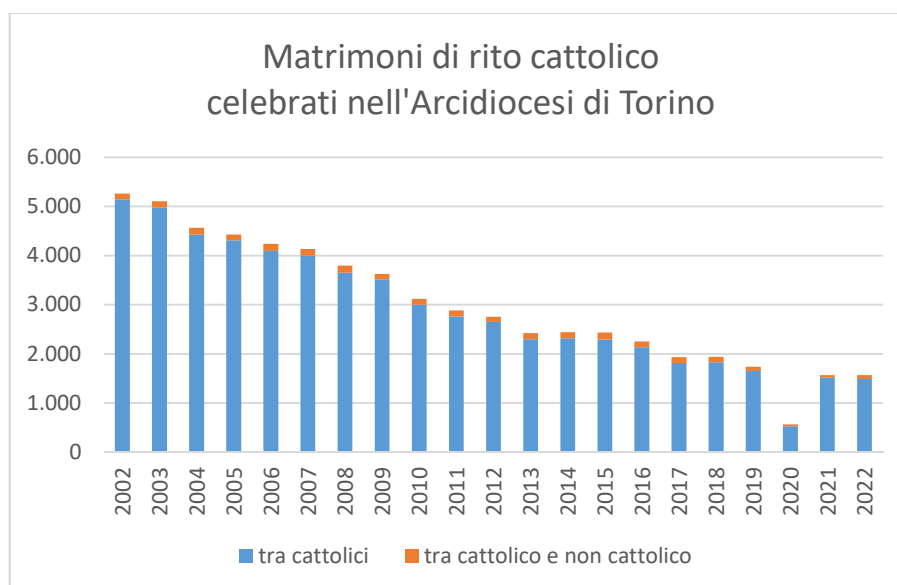
Cf. A. GIRAUDO, *La scelta della modalità con cui trattare la causa di nullità: processo ordinario o processo più breve*, in Redazione di «Quaderni di diritto ecclesiale» (a cura di), *La riforma dei processi matrimoniali di Papa Francesco. Una guida per tutti*, Milano 2016, 47-65.

P. BIANCHI, *Le condizioni di ammissione al processo più breve e il ruolo del Vescovo* (Bologna, 14 febbraio 2019), 4/31. Cfr. P. MONTINI, *L'accordo dei coniugi quale presupposto del processus matrimonialis brevior (can. 1683, 1° MIDI)* in *Periodica* 105 (2016) 395-415.

8. Passiamo ora ad una veloce presentazione dei numeri che contraddistinguono l'anno appena concluso. Utilizzerò anche delle tabelle, in aggiunta alle statistiche allegate a parte, per fornire alcune necessarie precisazioni. Cominciamo dai **libelli presentati** nell'anno, che sono 61 di primo grado (dei quali 3 brevior) e 3 di secondo grado.



Come potete vedere in tabella, i libelli presentati sono quest'anno diminuiti ancora rispetto agli anni scorsi. È una tendenza generalizzata, riscontrata in tutti i tribunali ecclesiastici operanti in Italia. Alla base vi è la crisi dell'istituto matrimoniale. Qui sotto potete vedere il grafico relativo alle celebrazioni di matrimonio per l'arcidiocesi di Torino, aggiornato fino all'anno 2022. Lascio a voi le considerazioni.



I numeri risentono della forte secolarizzazione in cui vivono le nostre comunità cristiane. Come ha detto Papa Francesco nella allocuzione alla Rota del 2019: “*La società in cui viviamo è sempre più secolarizzata, e non favorisce la crescita della fede, con la conseguenza che i fedeli cattolici fanno fatica a testimoniare uno stile di vita secondo il Vangelo, anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio*”¹⁴.

Continua la determinazione molto generalizzata nelle nuove generazioni ad evitare *tout court* il matrimonio, optando per le mere convivenze. Questi dati si intrecciano con quelli di una natalità sempre più bassa in Italia.

9. Sono 94 **le cause pendenti di primo e secondo grado**, che il TEIP deve ancora ultimare, a fronte delle 64 cause introdotte (compresi i 3 *brevior* e le 3 cause di secondo grado).

Alla decisione di una causa si arriva con una tempistica nella maggior parte dei casi sotto i 12 mesi; una pratica di nullità nel nostro tribunale che si conclude con la stesura della sentenza, la sua notifica, il decreto esecutivo e la richiesta ai parroci dell’annotazione nel registro di matrimonio e battesimo, per la grande maggioranza delle cause, è al di sotto dei 14 mesi.

Complessivamente il tribunale in un anno ha preso in considerazione 174 cause di primo grado, 3 di secondo grado e 14 incarichi rogatoriali (191 in tutto). Questo numero è dato dalla lavorazione delle pendenti dell’anno precedente e dalle domande o libelli giunti nel corso dell’anno. Pertanto le cause si spalmano con un susseguirsi determinato dalle progressive entrate e uscite. Tra le cause pendenti di primo grado può essere significativo sottolineare la data di ingresso: purtroppo 1 introdotta il 17 dicembre del 2020, molto difficoltosa, per la quale è stata pubblicata la sentenza il 24 gennaio di quest’anno e 1 introdotta il 22 dicembre 2021, particolarmente farraginoso per le rogatorie richieste in Venezuela. Restano 33 cause introdotte nel 2022 e 56 introdotte nel 2023.

Nell’anno appena trascorso il tribunale piemontese ha terminato 83 cause di primo grado (di cui 80 decise dai giudici del TEIP, 2 decise dai vescovi competenti e 1 archiviata per rinuncia), nessuna causa di secondo grado. Anche nel 2023 abbiamo riscontrato il fenomeno di cause particolarmente delicate e complesse, quasi sempre per incapacità consensuale e qualche volta per il grande contenzioso tra le parti. Vi invito a consultare con calma i dati allegati alla mia relazione.

¹⁴ FRANCESCO, *Allocuzione alla Rota Romana* del 2019.

I capi per incapacità consensuale giudicati in prima istanza sono stati 72, a fronte di 23 simulazioni. Va da sé che il numero dei capi decisi non coincide con quello delle cause, potendo avere le singole procedure più capi in decisione.

10. Per quanto riguarda le cause trattate con **processo brevior**, nel 2023 vi sono stati 3 libelli presentati (due nella diocesi di Torino, uno nella diocesi di Mondovì).

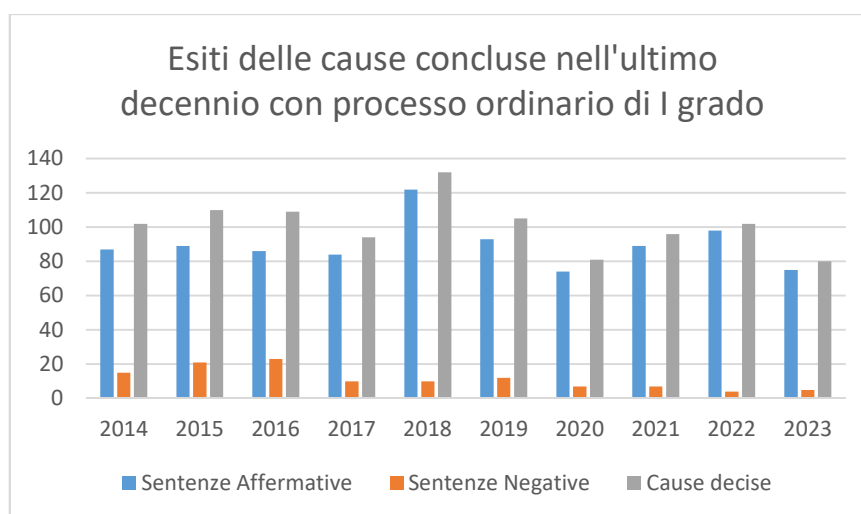
La durata media dei due processi più brevi conclusi con sentenza del vescovo è di 105 giorni. Se consideriamo invece anche il decreto esecutivo e la registrazione dell'avvenuta nullità sui registri dei matrimoni e dei battesimi, la media è di 138 giorni.

L'istruttoria si svolge nella sede diocesana, evidenziando la figura del vescovo-giudice. Per una maggiore uniformità delle prassi nelle istruttorie, è prevista l'eventuale trasferta del difensore del vincolo nella diocesi del vescovo competente e sempre la presenza del nostro cancelliere in qualità di notaio. I costi di queste ultime modalità non gravano sulle diocesi, ma sul tribunale che le diocesi hanno costituito.

11. Per quanto concerne le cause di secondo grado, nel 2023 sono stati introdotti 3 appelli, 2 provenienti dal tribunale interdiocesano ligure e 1 dal tribunale diocesano di Alessandria. Le 3 cause introdotte sono ancora pendenti.

Nel 2023 il nostro tribunale ha messo in lavorazione 15 rogatorie (richieste da altri tribunali italiani): ne sono pervenute 14 e ne restavano pendenti 2 al 31 dicembre 2023, ad oggi già concluse.

12. Esaminiamo ora gli **esiti delle cause** rappresentati nel grafico sottostante. È sostanzialmente stabile il numero delle sentenze negative, che sono state 5.



13. Per quanto riguarda la diocesi di provenienza delle cause entrate nel 2023, vi rimando al punto 9 e seguenti delle statistiche allegate.

Ai fini del coinvolgimento anche economico delle singole diocesi per il funzionamento del tribunale interdiocesano, riveste una particolare importanza il dato che riguarda le cause decise per le singole diocesi nel 2023. Per una lettura più completa, tuttavia, abbiamo riportato nell'allegato i dati relativi al periodo 2018-2023.

14. Consideriamo ora il numero dei primi incontri con i fedeli sostenuti dai patroni stabili nel 2023, volti a iniziare la causa: si tratta di 116 colloqui previ. In totale, tra primi e secondi colloqui, i patroni stabili hanno effettuato 191 incontri e hanno presentato 39 nuovi libelli.

Sarà da potenziare il servizio di consulenza dei patroni di fiducia nelle rispettive diocesi di provenienza, perché l'indagine previa pregiudiziale non li esautora automaticamente dall'esercizio del loro *munus*, anzi ne esalta il loro servizio ecclesiale. Da incentivare secondo le nuove norme della CEI sono le difese d'ufficio per i meno abbienti da parte dei patroni di fiducia, per i quali è previsto un significativo indennizzo per l'opera svolta, a carico della CEI. Da mantenere invece, ma rivisitato, è l'operato svolto dai patroni stabili nelle varie sedi decentrate. L'introduzione del Sussidio dovrebbe aiutarci nell'offrire maggiori indicazioni, chiarimenti e una formazione di base agli uffici pastorali diocesani, compresi i parroci, che sono il punto di prossimità più avanzato, come ha ricordato Papa Francesco, nel consigliare e nel proporre un cammino di accompagnamento e di discernimento. Il tribunale è disponibile a dare il suo contributo alle diocesi che lo richiedano, eventualmente organizzando incontri nell'ambito dell'aggiornamento del clero, presentando per lo più lo strumento che ci siamo dati.

15. Per quanto riguarda i costi per chi chiede la nullità, come abbiamo ribadito nel Sussidio, occorre distinguere tra contributo delle parti al costo del processo stabilito dalla CEI (€ 525,00 per la parte attrice) e parcella per il patrocinio di fiducia (stabilito anch'esso dalla CEI con una forbice che va da un minimo di € 1.600,00 ad un massimo di € 3.000,00). Nulla è dovuto da parte dei fedeli per il lavoro dei patroni stabili, che sono a totale carico del tribunale.

I costi di una causa sono coperti in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana. In sostanza abbiamo una tendenziale gratuità dei costi del processo, che si attua sia con l'integrazione della CEI che con le indicazioni, sempre della Conferenza Episcopale, a

proposito del gratuito patrocinio, dell'esonero dalla contribuzione per i costi della causa (totale o parziale) e delle facilitazioni quali la rateizzazione del contributo stesso.

In statistica trovate i dati riguardanti le cause introdotte e seguite dai patroni stabili e vi renderete conto che su 61 cause introdotte nel 2023, 39 sono state introdotte dai patroni stabili e 1 è d'ufficio espletata da un patrono di fiducia e quindi più della metà di quelle introdotte sono senza costi di patrocinio.

Infine gli esoneri totali anche dai costi di causa (cioè dal contributo richiesto alle parti) sono 4 e 1 coi costi di causa ridotti. Non credo che nella nostra Regione Ecclesiastica si possa pensare che ci siano dei fedeli che non intentino la causa di nullità in ragione dei costi del processo matrimoniale canonico. Le cause di nullità non sono per nulla economicamente gravose per le parti, per nulla lunghe, defatiganti e meno che meno riservate al ceto elevato della popolazione.

CONCLUDENDO

In un contesto di grandi trasformazioni e di grande lontananza dai valori religiosi e di fede, è necessario davvero recuperare quanto Papa Francesco ha richiamato nell'udienza al Tribunale della Rota Romana del 25 gennaio del 2020: *“L'esperienza pastorale dimostra che vi è oggi un gran numero di fedeli sulla cui vicenda matrimoniale ha avuto un notevole influsso la diffusa mentalità mondana, tipica di alcuni settori sociali. Per questo il giudice, nel ponderare la validità del consenso espresso, non può prescindere dal contesto in cui l'intenzione matrimoniale si è formata”*¹⁵.

Coloro che si rivolgono alla giustizia ecclesiastica sono dei fedeli che vanno ascoltati, accompagnati e aiutati a porre un giusto discernimento sul loro stato di vita.

“Ogni persona e ogni comunità ha diritto – ha diritto – all'incontro con Cristo, e tutte le norme e gli atti giuridici tendono a favorire l'autenticità e la fecondità di questo diritto, cioè di tale incontro. Perciò la legge suprema è la salvezza delle anime, come afferma l'ultimo canone del Codice di Diritto Canonico (cfr can. 1752)¹⁶”.

¹⁵ FRANCESCO, *Allocuzione alla Rota Romana* del 25 gennaio 2020.

¹⁶ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione per gli operatori del diritto, promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 18 febbraio 2023.

In riferimento alle coppie che vivono l'esperienza di un legame spezzato, si tratta anzitutto di superare ogni forma di pregiudizio, d'indifferenza e soprattutto di delega del problema. Tutti siamo chiamati a diventare consapevoli delle nostre precomprensioni e talvolta anche dei nostri pregiudizi. Alcuni cristiani guardano ancora questi fratelli come persone pericolose, inaffidabili, che hanno tradito una promessa. Molti fedeli poi guardano al tribunale come a una realtà lontana, farraginoso, inquisitorio. Da qui gli sforzi per creare una giusta, semplice ed efficace comunicazione, perché prima di ogni iniziativa si tratta di lavorare per cambiare la mentalità e l'atteggiamento di una comunità e questo passa attraverso il continuo lavoro di discernimento, di formazione e di accompagnamento che deve caratterizzare non solo gli operatori di questo tribunale, ma tutti i soggetti implicati nella pastorale familiare.

Grazie per la grande pazienza con la quale mi avete ascoltato.

Il Vicario Giudiziale

Ettore Signorile